

La NATO ha 60 anni: mandiamola in pensione!

Mario Gabrielli Cossellu. **Grandi mobilitazioni a Strasburgo e in tutta Europa contro la guerra e il militarismo. La Sinistra Europea esige chiaramente nella sua piattaforma elettorale lo scioglimento della NATO**



I massimi rappresentanti della NATO, l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord o «Alleanza Atlantica», si riuniscono a Strasburgo il 3 e 4 aprile per «festeggiare» il suo 60° anniversario, da quel 1949 quando gli Stati Uniti d'America e i suoi vassalli occidentali decisero di creare un sistema militare in funzione antisovietica e anti-comunista. Erano passati meno di quattro anni dalla fine del macello della Seconda Guerra Mondiale e le decine di milioni di morti - la metà dei quali sovietici - caduti per lottare e sconfiggere il nazifascismo si volevano già dimenticare, sull'altare della strategia del contenimento del pericolo rosso e, soprattutto, dei grandi affari del riarmo e delle commesse militari per i soliti pochi.

Quella che è stata sempre presentata come una «alleanza difensiva» in realtà mostrava già fin dall'inizio il suo carattere aggressivo ed espansionista, se è vero com'è vero che nasceva in funzione «preventiva» ben prima che si consolidasse il blocco socialista (il Patto di Varsavia fu formalizzato solo nel 1955), e che conteneva clausole palesi e occulte specialmente pericolose, che tra le altre cose considerano ogni «atto ostile» nei confronti di qualunque membro come portato contro l'insieme dei membri reclamando quindi l'assistenza militare mutua tra di essi, e che sanciscono l'uso di mezzi anche illegali per reprimere qualunque tentativo di assunzione del potere da parte dei «comunisti» nei paesi membri: come si è visto per esempio proprio in Italia con la rete «Gladio», la strategia della tensione, i misteri mai risolti e la copertura dei crimini neofascisti e piduisti contro il PCI e la sinistra, i sindacati, i lavoratori, gli studenti e i movimenti progressisti e alternativi, dal dopoguerra ad oggi.

Finisce la «Guerra Fredda», ma non la NATO

Dopo la fine della cosiddetta «Guerra Fredda», con la caduta dei paesi socialisti dell'Europa dell'Est e lo scioglimento del Patto di Varsavia tra 1989 e 1991, secondo logica anche la NATO avrebbe dovuto considerare concluso il suo compito e quindi cessare di esistere: invece, coerentemente con la sua vera natura, non solo è sempre viva e attiva, ma ha cominciato un processo di ulteriore espansione, incorpo-

rando vari paesi ex-socialisti (sballottati da un'alleanza militare all'altra!) e anche addirittura alcune ex-repubbliche sovietiche, con chiara intenzione di provocazione e controllo militare nei confronti della Federazione Russa, vista sempre come concorrente geopolitico-economico degli Stati Uniti d'America.

E la NATO, appunto come strumento della politica imperiale degli USA, è sempre più attiva e aggressiva non più solo in Europa, ma in tutto il mondo: la clausola dell'assistenza mutua è stata fatta scattare con il pretesto degli attentati di New York e Washington dell'11 settembre 2001 per invadere l'Afghanistan e perseguire una guerra contro il terrorismo che in questi anni non ha fatto altro che creare ancora più guerre, stragi, ingiustizie e insicurezza in tutto il mondo.

Le azioni internazionali contro la NATO nel suo 60° anniversario

E adesso, si pretende celebrare il 60° anniversario di questa organizzazione proprio a Strasburgo, nel cuore istituzionale di quell'Unione Europea che dovrebbe essere invece un esempio di pace e di concordia tra popoli diversi. Ma una grande coalizione di organizzazioni e movimenti politici e sociali per la pace e per un altro mondo possibile e necessario, si stanno mobilitando per tutta una serie di manifestazioni e contro-celebrazioni, con il motto NO ALLA GUERRA, NO ALLA NATO! - NATO GAME OVER - Sessant'anni, è ora di andare in pensione!

Questi manifestanti vengono dai paesi più vicini, Francia, Germania e Belgio, ma anche da tutto il resto d'Europa, per essere numerosi e forti a rappresentare la voce dei popoli che ripudiano la guerra e il militarismo in tutte le sue espressioni e conseguenze. I firmatari dell'«Appello di Stoccarda» considerano infatti che la NATO è un ostacolo per la pace e che si debba finire una volta per tutte con le politiche di interventismo militare: l'Alleanza Atlantica, con le sue armi nucleari, il progetto di un sistema missilistico e l'espansione all'est, contribuisce di fatto all'aumento delle tensioni internazionali e delle probabilità di conflitti regionali e globali.

Solo una smilitarizzazione delle relazioni internazionali,

nell'ambito delle organizzazioni multilaterali e democratiche, può portare ad una pace vera, giusta e duratura.

La Sinistra Europea e Rifondazione Comunista contro la NATO, la guerra e il militarismo

Tra i partecipanti a queste iniziative ci saranno anche molte compagne e molti compagni di Rifondazione Comunista, dall'Italia e dai paesi europei dove siamo presenti, insieme con gli altri partiti e movimenti della Sinistra Europea. Va sottolineato infatti che, nell'imminenza delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo a giugno, la piattaforma elettorale del Partito della Sinistra Europea, nel punto dedicato a «Un'Europa di pace e cooperazione», prende una posizione chiara e netta riguardo alla NATO e alla guerra: Mai più una guerra dovrà partire dal suolo europeo. Non consideriamo la guerra e la militarizzazione come strumenti della politica e vogliamo una strategia che garantisca la sicurezza per tutti. Il disarmo e la riconversione dell'industria bellica sono compiti chiave...La Sinistra Europea ribadisce la propria richiesta di scioglimento della NATO. Siamo contrari alla logica dei blocchi militari, compresi i tentativi e le politiche miranti alla creazione di strutture militari europee...

Abbiamo bisogno di sottolineare il ruolo negativo, politico e non solo militare, che la NATO svolge in sintonia con gli interessi degli USA in Europa. Anche dopo la fine della contrapposizione in blocchi Est-Ovest, la NATO ha continuato ad esistere, ed è stata sviluppata come uno strumento ancora più funzionale alle amministrazioni USA per le loro strategie egemoniche. L'allargamento della NATO ad Est corrisponde a questa logica. Siamo gli unici delle grandi forze politiche europee che parliamo così chiaramente contro la NATO, la guerra e il militarismo, e così abbiamo parlato e agito nel gruppo della Sinistra Unitaria al Parlamento Europeo e nei parlamenti nazionali, pur tra mille difficoltà di ordine locale e tattico.

Anche Rifondazione Comunista lo sa bene, e sa bene anche come si paga in termini di appoggio sociale ed elettorale ogni tentennamento o addirittura cedimento su temi di tale importanza, come purtroppo ci sono stati: pensiamo all'Afghanistan e alle lacerazioni interne al Partito, o anche solo a certe infelici battute di determinati dirigenti. Ma questi errori del passato devono almeno servire per non ripeterli più, in nessun caso e in nessuna circostanza, senza se e senza ma, a tutti i livelli: anche per questo è importante la nostra presenza a Strasburgo ad aprile, per dire NO ALLA GUERRA, NO ALLA NATO e per invitare a gran voce questo ben poco simpatico sessantenne ad andarsene in pensione, e a lasciarci finalmente in PACE.

TUTTI I DETTAGLI SULLE MANIFESTAZIONI E INIZIATIVE SI TROVANO SUI SITI WEB WWW.OTAN-NON.ORG E WWW.NO-TO-NATO.ORG, OLTRE CHE SUI RIFERIMENTI IN INTERNET DEL PARTITO NAZIONALE E IN EUROPA.



Lothar Bisky: «Die Linke sta con il Prc»

di Alessandro Braga su Il Manifesto del 10/03/2009

Lothar Bisky, fondatore in Germania (insieme a Oskar Lafontaine) di Die Linke, è anche presidente della Sinistra europea. Sabato scorso è stato a Milano, al teatro Carcano, per un incontro in cui si discuteva su come uscire dalla crisi da sinistra, insieme al segretario di Rifondazione comunista Paolo Ferrero.

La sua presenza qui vuol dire che come Die Linke appoggiate per le elezioni europee Rifondazione comunista?

Sono qui perché Rifondazione comunista mi ha invitato. Il Prc è membro della Sinistra europea, di cui io sono presidente. Quindi è ovvio che appoggi la loro campagna elettorale.

Ma la scorsa settimana a Berlino ha incontrato anche Nichi Vendola. Cosa vi siete detti?

Come presidente di Sinistra europea ho necessariamente relazioni, diciamo «istituzionali», anche con le altre sinistre. E in quest'ottica incontro tutti. Ma in Europa rispetto alla Sinistra europea ci sono partiti membri e partiti osservatori. Il Prc fa parte del nostro gruppo, io appoggio il loro lavoro e mi auguro che il risultato elettorale di giugno sia il migliore possibile. E per questo vorrei aggiungere una «preghiera» ai politici italiani di sinistra.

Prego.

Chiedo che non ci lascino a Bruxelles soli con la destra italiana. Serve qualcuno che la conosca bene per fronteggiarla anche in Europa.

Per farlo bisogna riuscire ad essere eletti. Voi siete in costante crescita di consensi, qui in Italia non si può dire lo stesso.

Con Die Linke siamo riusciti a cambiare la costellazione dei partiti in Germania. Mentre i partiti più grossi perdono consensi noi siamo i più forti all'est e anche all'ovest riusciamo a raggiungere sempre almeno il 5%. Per questo puntiamo, nelle elezioni per il Bundestag di settembre, al 10%. Abbiamo buone speranze, la popolazione ci vede come una forza che denuncia i tagli sociali, porta avanti le lotte, insomma che fa opposizione. Tra la gente, anche tra chi non ci vota, ormai c'è un nuovo modo di dire, di cui siamo davvero felici: «Die Linke dice ciò che è». Vuol dire che siamo credibili.

In Italia c'è stata anche la proposta di una lista unitaria. Come la vede?

Guardi, una proposta del genere avrei potuto farla pure io. Ma preferisco non immischiarmi in affari italiani, che non conosco fino in fondo, e lascio a voi la possibilità di trovare una soluzione.